Anno XXXIII N 4 — Udine Martedì 4 Gennaio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C.)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Consiglio Comunale.

La seduta indetta per le 14 è aperta alle 14.30.

Presiede il sindaco com o. Pecile. Sono presenti i consiglieri: Di Prampero, Agricola, Di Trento, Doretti, Sandri, Nimis, Battistoni, Bazzi. Conti, Measso, Magistris, Della Schiava, Renier, Pagani, Pico Perusini, Girardini, Belgrado, Bosetti Murero. Comencini, Vittorello Hanno giustificato l'assenza: Gori, Pitotti e Tonini. Funge da segretario il dottor Doretti.

Il sindaco invita a fungere da revisori i consiglieri Battistoni, Doretti e Belgrado.

COMMEMORAZIONE DEL CAV. BALLINI

Il comm. Pecile, prima d'iniziare i lavori della seduta, crede doveroso ricordare la nobile figura del cav. Ballini, benemerito segretario del comune. Ne tesse un breve elogio, ricordando l'opera sua indefessa a beneficio dell'amministrazione comunale e delle cariche che con onore sostenne.

E' sicuro d'interpretare i sentimenti dell'intero consiglio esprimendo le più sentite condoglianze alla famiglia del defunto. I consiglieri tutti, alzandosi, mostrano di concordare pienamente col pensiero del sindaco.

IL COMUNE NEL TOURING

Mentre i consiglieri passano alla nomina del revisore dei conti, si tratta il secondo oggetto proposta d'inscrivere il Comune, quale socio vitalizio del Touring Club italiano, in seconda lettura.

Nimis prende la parola per appoggiare la proposta e rivolge un elogio alla Giunta.

La protesta è approvata.

LE RACCOMANDAZIONI

DEL CONSIGLIERE MEASSO

Sul terzo oggetto:

Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva deliberati dalla Giunta Municipale, Measso lamenta come in fine d'ogni bilancio si noti una eccedenza di impegni, eccedenza che la Giunta dovrebbe evitare con ogni precauzione, precisando gli stanziamenti necessari.

Il Sindaco pensa che il metodo di prelevamento finora seguito sia molto opportuno; la raccomandazione del Consigliere Measso va tuttavia presa in considerazione.

E' approvata senza discussione la ratifica della deliberazione d'urgenza 27 dicembre della Giunta Municipale, relativa a storni di fondi.

LO STATUTO DELLA CASSA DI RISPARMIO

Sulle modifiche allo statuto della Cassa di Risparmio, il consigliere Measso consiglia di procedere con grande prudenza e oculatezza, con quella prudenza e oculatezza che hanno aiutato a consolidare il credito della Cassa stessa. Egli avrebbe desiderato che la Giunta avesse dimostrato di rendersi ragione anche dall'opportunità delle ragioni esposte dall'amministrazione della Cassa, all'amministrazione della quale egli fa un caldo elogio.

Il sindaco risponde che la Giunta non ha creduto di presentare una lunga relazione, dopo quella presentata dall'Amministrazione della Cassa di Risparmio.

Benissimo ha detto il consigliere Measso, due sono i concetti cui devono uniformarsi le proposte riforme, allargamento dell'azione della Cassa e concessione delle medaglie di presenza.

Gnesutta vorrebbe che alle riforme proposte fosse aggiunto un altro articolo o con esso fosse sostituito l'art. 54 e cioè che coloro i quali saranno chiamati a far parte dell'Amministrazione del massimo nostro istituto di credito, non possano appartenere ad altri istituti.

Pecile dice che la proposta del consiglire Gnesuta può, se mai, essere accolta come raccomandazione ora, poichè è difficile, così di punto in bianco, accrescere di un nuovo articolo lo Statuto.

Gnesutta insiste nella sua proposta, trattandosi di uno Statuto che potrà essere riveduto in seguito.

Measso dice che, nelle osservazioni da lui fatte, non contenevasi spirito di opposizione alle proposte riforme. Egli voleva solo far osservare come tali riforme non procedano da necessità impellenti. Le riforme saranno un esperimento e l'esperimento si può sempre fare.

Riconosce il disinteressamento e l'opera di civismo sempre spiegata dalla Cassa di Risparmio.

Bosetti sostiene la proposta Gnesutta e domanda che la Giunta la prenda in esame.

Di Prampero vede in ciò il pericolo di dover ritornare sulle riforme allo Statuto e chiede perciò che le stesse, sottoposte all'approvazione di oggi, siano rimandate.

Pecile non ritiene utile la sospensiva e mette ai voti le riforme. Sono approvate.

SCUOLA SERALE DI CONTABILITÀ.

La Giunta provinciale amministrativa negava l'approvazione del sussidio alla Scuola serale di contabilità aumentato di L. 200 con deliberazioni prese dal Consiglio nel 13 ottobre e 15 novembre.

Prendono la parola su tale argomento Bosetti e Measso per sostenere le deliberazioni consigliari; e il Consiglio approva.

BILANCIO PREVENTIVO 1910.

DISCUSSIONE GENERALE.

Measso lamenta che la relazione del bilancio sia stata trasmessa ai consiglieri troppo tardi, ciò che impedisce lo studio e la discussione non può quindi avere l'ampiezza che dovrebbe. (*E' un lamento giustissimo che si ripete ad ogni seduta quasi; ma la Giunta mostra coi fatti di non prenderlo in considerazione).*

Egli crede che non bisognerebbe fissare la seduta per la discussione del bilancio prima che fossero pronte le relazioni. Critica l'indirizzo amministrativo della Giunta; nel bilancio si nota un aumento nelle spese anche ordinarie, mentre non crescono le entrate. Le Giunte democratiche è il loro destino, non sanno resistere alle minime esigenze.

Ogni anno si ripetono 30 o 40 mila lire di aumento nelle spese ordinarie; spese che si accumulano con un crescendo impressionante.

Le generazioni venture si accorgeranno del danno quando il debito sarà divenuto enorme.

L'apparente prosperità del bilancio si riduce ad una pura forma di contabilità; ma conviene vedere la sostanza delle cose. E' destino dell'Amministrazione attuale di seguire per la sua via.

Può essere lusinghiero per una Amministrazione fare cose nuove con spesa di cui si accorgeranno i nepoti; ma non è certo onorevole precipitare, dimenticando il giudizioso procedere dei nostri vecchi.

Girardini osserva che il *ponderato* discorso del consigliere Meazzo in favore delle generazioni venture non è diverso da quello che fu dato udire altre volte. La sostanza di esso si riassume in questo. Non bisogna fermarsi alla forma ma scrutare nella sostanza delle cose, bisogna stare ai fatti e non precipitare verso l'abisso dei debiti.

Ma i debiti non sono una brutta cosa, quando essi servano ad opere utili e necessarie.

Tutti i comuni, in questi tempi, hanno dovuto aggravare i bilanci; esigenze impellenti di vita lo domandano; ma anche i proventi sono in aumento. Chiude con due raccomandazioni; si dia, un maggiore incremento ai mercati ordinari che nella loro modestia sona d'assai maggiore utilità che gli straordinari: e si compiano i lavori nelle chiaviche di Via Grazzano:

Il sindaco rileva come, in complesso, i fatti abbiano dato ragione alla Giunta. I proventi del Comune, come ha bene osservato il consigliere Girardini, sono in aumento continuo; si riscontrarono è vero, per alcuni servizi spese rilevanti, ma non furono mai trascurate le condizioni reali del bilancio. Un forte aumento si ebbe per l'istruzione pubblica; ma ciò è universalmente riconosciuto necessario. Nel limite possibile la Giunta ha procurato di dare un carattere democratico alle tasse; lo dimostra la tassa famiglia.

Non è vero, come vuole il cons. Measso, che le spese ordinarie siano in crescenda pericoloso, mentre d'altra parte non corrisponde un relativo aumento delle entrate. La giunta terrà ben volentieri in considerazione le raccomandazioni dell'an. Girardini cui porge grazie per il suo appoggio; ringrazia anche i consiglieri che fecero osservazioni.

DISCNSSIONE DEGLI ARTICOLI

Nessuno prendendo la parola nella discussione generale, si passa alle lettura dei singoli articoli. Il dottor Doretti leggo in fretta.

Measso. E' addirittura insopportabile la lettura del bilancio fatta in questo modo: che si capisca almeno!

Pecile. Abbiamo imparato al Consiglio provinciale (*Ilarità*). Dicano i consiglieri come vogliono sieno letti gli articoli.

Il dott. Doretti prosegue la lettura più lentamente e in modo più chiaro.

DEMOLIZIONE DEL PALAZZO DEGLI UFFICI.

Bosetti domanda se i lavori incomincieranno in breve.

Sandri. Da domani stesso comincieranno i lavori nell'interno del locale, che fu già sede dell'Associazione Agraria.

La Giunta, in via di massima, ha già deliberato di trasportare la sede in Castello. I lavori di demolizione saranno fatti in economia.

Bosetti si dichiara soddisfatto.

OSSERVAZIONI.

Renier dichiara di essere stato impressionato dalle spese preventivate, non tanto per l'istruzione quanto per i locali scolastici; così pure l'impressionò forte il mutuo per il forno municipale. Analoghe osservazioni muove riguardo alle spese preventivate per i locali del Ginnasio-Liceo dove gli studenti stanno veramente a disagio.

Pecile assicura il comm. Renier e il Consiglio che, riguardo agli edifici scolastici, per quanto l'Amministrazione si prenda a cuore l'istruzione popolare, non farà tuttavia se non i lavori assolutamente necessari.

Anche lo stanziamento del forno municipale non deve impressionare; il forno provvederà da solo all'ammortamento del mutuo necessario alla costruzione di un forno nuovo. Ingiustificato quindi sarebbe allarme del Consiglio.

Quanto allo stanziamento per i locali del Ginnasio-Liceo, non c'è neppure qui motivo d'impressionarsi. Poichè, fatta esaminare la quistione da un legale, il comune secondo questi, sarebbe esente dal dovere di sobbarcarsi a tale spesa. Essa spetterebbe alla Provincia. La proposta sarà ripresentata alla discussione in altra seduta.

La lettura degli articoli procede quindi abbastanza pianamente. Measso fa qualche osservazione sulla luce. Gli risponde l'assessore Sandri.

Vittorello raccomanda, nell'articolo che riguardo le latrine, si provveda a togliere gli sconci che vi si notano.

Nimis si associa, aggiungendo qualche altra osservazione sui custodi.

LABORATOPIO DI CHIMICA AGRAUIA

Di Prampero osserva che, da informazioni avute, gli risulta che il Laboratorio non ha risposto a quanto si era in diritto di attendersi. Un'analisi eseguita a Milano ha dimostrato inesatta un'al[illegible] prima praticata dal Laboratori

Una recente sentenza di tribunale ha confrontato ciò

Pecile crede che il consigliere di Prampero sia male informato, poichè il Laboratorio ha pienamente corrisposto alle aspettative. La cosa è molto grave e va chiarita.

Comencini fa una raccomandazione sulla mantenuzione delle strade.

ISTRUZIONE ELEMENTARE

Measso osserva quanto sia grave il problema su tale argomento. Chiede se la Giunta preoccupandosi per l'ampliamento dei locali allo scopo di togliere l'affollamento antiigienico che si verifica nelle scuole, non pensi anche al sollievo intelettuale degli scolaretti, la cui vergine intelligenza è so raccariça di lavoro.

Perusini dice che a nessuno può sfuggire l'importanza delle osservazioni fatte dal consigliere Measso. Egli le leva nei debito conto.

REVISORE DEI CONTI

Prima di proseguire nella lettura il Sindaco comunica l'esito della elezione del revisore dei Conti. Riusc' eletto con 17 voti l'avv. Nimis.

* * *

E si torna al bilancio.

Gnesutta fa una calorosa raccomandazione per provvedere d'acqua potabile Chiavris.

PIANO RELOLATORE DELLA CITTÀ

Renier desidererebbe avere qualche ragguaglio sul piano regolatore della città, di cui tanto si è parlato, con indiscrezione, sulla *Patria del Friuli.*

Pecile risponde che la Giunta ha affidato lo studio all'on. San Just ispettore del genio Civile, il quale presto farà la sua relazione, che dopo sottoposta all'esame della Commissione sarà presentata al Consiglio. Gli studi sono a buon punto.

SPESE FACOLTATIVE PRO ISTITUTI

Renier mette in rilievo, nelle condizioni attuali del bilancio, la inopportunità di introdurre nuove spese a beneficio della scuola di contabilità, Ricreatorio Carlo Facci ecc.

Se la Giunta provinciale amministrativa fosse stato logica non avrebbe dovuto approvare, come non ha approvate l'aumento per la scuola di contabilità, neanche quelle degli altri istituti.

Sandri: Le 100 mila lire per le caserme però sì!... Egli non voterà le spese. Il consiglio non terrà certamente conto delle sue osservazioni ma egli ha creduto di farle per il porto della minoranza che occupa in consiglio.

Gli rispondono Girardini e il Sindaco.

I sussidi sono l'alimento vitale di tali istituti in favore del popolo. L'amministrazione quindi non fuorvia come vorrebbe il cons. Renier.

LA BANDA MUSICALE.

Measso domanda spiegazioni.

Murero risponde che presto si spera di poter udire la nuova banda. Mancava un «solista»: vi sono cinque concorrenti. L'istruzione procede benissimo e i più cordiali rapporti intercorrono fra maestro e allievi.

SCUOLA D'ARTE E MESTIERI.

Vittorello, in opposizione a quanto ebbe a dire poco fa il cons. Renier, osserva quanto sia equo aumentare il sussidio alla Scuola d'Arti e Mestieri. Il Comune non ha fatto il suo dovere per questa scuola. Propone che il sussidio da L. 1500 sia portato a L. 2000 annui per il 1910.

Measso è nell'osdine d'idee di Vittorello.

Girardini pure; e così il sindaco Pecile, il quale dice essere inutile ch'egli esprima la sua piena concordanza con i suddetti consiglieri, assicura anzi la simpatia della intera Giunta per tale Istituto. L'incognita sono i locali che rappresenteranno una spesa rilevante.

Messo ai voti l'aumento proposto da Vittorello in L. 500, è approvato.

COLLEGIO UCCELLIS.

Di Prampero raccomanda alla Giunta di far pressione sul Ministero perchè non abbandoni la nuova istituzione.

Pecile gira la raccomandaziond ai rappresentanti politici. Co. di Prampero stesso e on. Girardini.

CONGREGANIONE DI CARITÀ.

Renier raccomanda che la Congregazione di Carità, ne' suoi bilanci, non esorbiti dai dati limiti. Perchè voler soddifare a tutte le miserie reali, o più ancora apparenti, è un andare incontro ad un baratro.

Measso vorrebbe che la giunta valutasse i bisogni della Congregazione prima di dire «Pago io».

Si mettono finalmente ai voti le Entrate e le Uscite; ed il Bilancio è approvato all'unanimità, meno il voto dell'avv. Renier che si è astenuto.

Cronaca Provinciale

Per le scuole di Ronchis di Latisana

Espigi ci invia da Roma in data 2:

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al Comune di **Ronchis** un prestito di lire 25 mila per costruzione edificio scolastico.

Deputazione Provinciale

NOMINE — LE DIMISSIONI DI UN CONSIGLIERE PROVINCIALE — PER LA FERROVIA CARNICA — I MANIACI SEMPRE IN AUMENTO.

Nella seduta di ieri la Deputazione prese le seguenti deliberazioni:

— Nominò l'applicato di Cancelleria ed Economo sig. Del Piero Umberto Direttore degli Uffici d'Ordine in luogo del sig. Nicolò Cassacco, collocato a riposo a sua domanda.

— Incaricò delle funzioni di Economo l'impiegato sig. Maurich Aldo.

— Prese atto alla rinuncia dell'avv. Pietro Linussa dalla carica di Consigliere prov. in seguito alla di lui nomina a membro effettivo della Giunta prov. amministrativa.

— Deliberò di far prima adesione all'iniziativa dell'on. Giunta Municipale di Udine e di promuovere un'azione presso il Governo per ottenere che fino dall'apertura alla ferrovia Stazione per la Carnia-Villasantina venissero istituite delle vetture dirette fra Udine e Villassantina e che venisse attivato un nuovo treno viaggiatori fra Udine Pontebba che partisse da Udine verso le ore 13.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali sotto l'osservanza di determinate prescrizioni indicata dall'Ufficio Tecnico.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci a carico della Provincia degenti nei vari Manicomi durante il mese di novembre 1909 dalle quali risulta che:

Nel Manicomio Provinciale di Udine erano presenti al 31 ottobre 1909 562 alienati, di cui 341 uomini e 221 donne compresi 87 dozzinanti.

Durante il mese di novembre vennero accolti 53 alienati di cui 34 maschi e 19 femmine; vennero dimessi 33 ricoverati di cui 19 uomini e 14 donne; morti 9 di cui 8 uomini e 1 donna e trasferiti nelle succusali 1 donna. Rimanevano così al 30 novembre 1909 572 ricoverati di cui 348 uomini e 224 donne, compresi 87 dozzinanti.

Nelle succursali erano presenti al 30 ottobre 1909 a carico della Provincia 719 alienati di cui 399 uomini e 320 donne.

Durante il mese di novembre furono accolti 2 uomini e 2 donne; dimesse 4 donne e morte 3. Rimanevano perciò al 30 novembre 1909 nelle succursali 716 ricoverati, di cui 401 uomini e 315 donne.

Totale complessivo a 30 novembre 1909 1288 ricoverati di cui 749 uomini e 539 donne; e detratti gli 87 dozzinanti, rimanevano a carico della Provincia 1201 alienati, cioè 89 più del corrispondente mese dell'anno decorso e 306 più della media dell'ultimo decennio a 30 novembre.

— Assunse a carico prov.le le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di altri 12 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

— Nominò il dott. Ezio Alvisi di Imola medico Praticante nel Manicomio prov. Udine.

— Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia il Manicomio prov. e l'Ospizio Esposti.

S. Daniele

— Un pranzo ai poveri.

3. — Questa Congregazione di Carità, nell'occasione del Capo d'anno ha fatto distribuirne ai poveri del paese — oltre 200 — un buon pranzetto consistente in una minestra, in un piatto di carne, pane e vino

Le due feste di ieri l'altro e di ieri hanno avuto per consegunza — come il solito — un discreto numero di gozzoviglie e sbornie, che hanno deliziato con chiassi, alterchi, canti sguaiati, le principali vie del paese, sino alle più tarde ore della notte.

Ciò avviene, del resto, tutte le domeniche. Non potrebbe, ingerirsi un tantino l'autorità? Speriamo.

S. Giorgio della Richinv.

— Un concorso bovino ch'è il primo del genere, in Friuli

3. — Indetto dalla Commissione per il miglioramento del bestiame, sedente presso questa Cassa Rurale, fu ieri tenuto qui un Concorso fra gli allevatori dei comuni di S. Martino per torelli e vitelle della razza pezzata rossa nati ed ellevati nell'anno in corso.

Lo scopo di tale concorso, il 1.o del genere in provincia, è di spingere gli agricoltori ad elevare meglio il proprio bestiame col prolungare il più possibile l'alimentazione lattea, condizione indispensabile per il buon esito dell'allevamento bovino.

Gli animali presentati furono 40 e, salvo poche eccezioni, tutti più o meno meritevoli di considerazione. I premi consistevano in L. 200 in denaro oltre a medaglie d'argento d'orato, d'argento e di bronzo, e furono assegnati appena compiuto lo spogli delle classifiche e dopo che il dott. V. Vicentini e il sig. L. Luchini ebbero rivolte appropriate parole agli agricoltori, invitandoli a bene allevare e a bene prepararsi per la mostra Bovina che avrà luogo nel prossimo novembre a S. Giorgio della Richinvelda.

E' da augurare che tali mostre abbiano a ripetersi anche negli anni venturi per iniziative dell'egregie persone che stanno a capo delle loro scuole di S. Giorgio.

Sedegliano

— Assemblea della Società Operaia Agricola

Il 30 passato si riunirono in assemblea generale i soci di questo sodalizio per nominare alle cariche sociali, biennio 1910-1911.

Numerosi intervennero i soci. — A Presidente fu il sig. Angelo Pittana; vice Presidente il sig. Luigi Buttazzoni; a consigliere, i signori: De Rosmini Lodovico, Lucchita Giovanni, Turco Pietro, Pontisso Giacomo, Tumini Massimo, Vit Giuseppe, Bordoni Aristide, Pittana Ernesto, De Natali Adolfo, Rinaldi Vincenzo.

A revisori dei conti, furono eletti per acclamazione i signori: Grattoni Lucciano meccanico, Torossi Giuseppe, falegname.

Fra le delibere dell'Assemblea, vi fu anche quella per l'aumento dello stipendio per il segretario Martin Domenico, con un voto di plauso per il suo operato.

S. Vito al Tagliamento

— Refezione scolastica

3. — Il Patronato scolastico. che tanto bene profonde agli alunni delle nostre scuole elementari ha cominciato oggi, 3 gennaio, a distribuire la refezione scolastica a ben 226 allievi.

La refezione che consiste in una scodella di pano, ottima minestra, e in un pane del valore di quattro centesimi, viene somministrata agli scolari, nell'intervallo fra una lezione e l'altra, a mezzogiorno.

Veniamo informati come sia in animo della Presidenza del pio Istituto, prolungare più del passato il tempo già stabilito distribuire la refezione ai nostri scolari. Plaudiamo alle bunne intenzioni dei preposti all'amministrazione del Patronato, ed auguriamo di cuore che, un'istituzione tanto benefica continui a raccogliere le simpatie dell'intera cittadinanza.

— I celibi.

La Società dei «Vedrani» terrà anche quest'anno il tradizionale Banchetto la vigilia dell'Epifania, alla sera, nella Trattoria Concina, sede dell'Unione.

Da tre anni di sua costituzione, non ebbe ancora a lamentare la diserzione di nessun socio in seguito a matrimonio.

— Banchetto di fine d'anno.

La Lega di Falegnami recentemente costituita, volle chiudere l'anno in festa.

Oltre venticinque soci perciò l'altra sera si unirono a frugale banchetto nella Trattoria alla Stella.

Vi furono brindisi, inneggianti alla prosperità e concordia della classe. La lieta comitiva finì con quattro salti animati da un discretto concertino musicale.

— Società Filarmonica.

Ieri sera (domenica) i nostri filarmonici festeggiarono la Tradizionale festa di Santa Cecilia col raccogliersi a fraterno banchetto nella sala Filarmonica. Alla festa presero parte anche: l'avv. cav. Piergiorgio Petracco Presidente della Società stessa, il Cassiere sig. Pietro Cortese, il Segretario sig. Ippoliti Carlo e il maestro sig. Gino Bronzini.

Oltre una quarantina fra allievi ed aspiranti, si sedettero a mensa. Il pranzo fu servito dalla vicina Trattoria alla Stella.

Il Presidente alla fine del Banchetto disse alcune parole d'incoraggiament e di elogio ai filarmonici; e quindi venne disposto per una festicciola da ballo in famiglia.

Parecchie figlie di Tersicore parenti dei filarmonici stessi, corsero ad allietare la festa..

Suonava un'orchestrina improvvisata dall'egregio maestro che non risparmiò fatica per soddisfare i filarmonici. Fu servito di vino, sigari, biscotti, e senza interruzione una trentina di coppie danzarono animosamente fino oltre alla mezzanotte.

Aviano

Parricidio

3. — Ieri sera, verso le 9, a Giais, piccola frazione del nostro comune, sorse, per ragioni d'interesse, una grave questione fra Pietro Polo Tacchia di 61 anni, ed il di lui figlio Gio. Batta d'anni 30. Frequenti erano fra loro i litigi; ma quello di iersera degenerò ben presto in colluttazione feroce.

Il padre, era armato di coltello e acciecato dall'ira, assalì il figlio a coltellate e dopo averlo colpito e ferito in varie parti, con un orribile colpo gli squarciava il cuore, stendendolo cadavere. Poi veniva qui, ad Aviano, per costituirsi a questi carabinieri.

Bussò alla porta della caserma, ed al sergevo che gli venne ad aprire chiese deve fossero i militi. Sentito che erano tutti assenti disse: «Andrò ben io a trovarli, adesso!» e si pose infatti alla loro ricerca.

Aveva però fatti soltanto pochi passi quando s'imbattè in Basilio Guarnerini, guardia di queste carceri, e gli raccontò l'accaduto, costituendosi a lui.

Il Guarnerini allora lo riaccompagnò alla vicina caserma, di dove doveva però passare all'Ospedale, per la medicazione di alcune leggere ferite al capo, riportate nella colluttazione.

Questa mattina fu tradotto alle nostre carceri e sul luogo della tragedia si reca l'autorità.

Cividale

— Elargizioni generose.

Il notaio dott. Eugenio de Senibus, Sindaco di Torreano, nel trigesimo della morte del suo adorato bambino Adolfo, ha offerto L. 200 al Giardino Infantile di Cividale, che a mezzo nostro ringrazia il generoso oblatore. Lo stesso dott. de Senibus, nella tristissima circostanza della grave sciagura che colpì la sua famiglia, offerse L. 200 alla Congregazione di Carità di Torreano.

E ben vengano le larghe offerte agli istituti di beneficenza che, di fronte ai cresciuti bisogni, hanno d'uopo di chi si ricordi di rinforzare i loro mezzi finanziari.

— Per uno svarione.

Nel nostro cenno agli sconci che si vedono il lunedì, la domenica e il sabato sera, presso alle porte di certe osterie molto frequentate, è avvenuto uno svarione, per cui pare che lo sconcio sia presso tutte le osterie; ciò che, ad onore del vero, dobbiamo dire che non è.

La vittima della mina

era fregiato di medaglia al valor civile.

Il povero D rbolò, rimasto vittima dello scoppio della mina a S. Quirino, era insignito della medaglia al valor civile, avendo egli, tempo addietro, salvato dalla furia delle acque del Natisone, un bambino di tre anni che stava per annegare.

— Per la Wally.

Il felice successo dello spettacolo d'opera al vostro Sociale, ha invogliato molti appassionati della musica, di qui a chiedere alla Società Veneta, un treno speciale di ritorno da Udine, in una delle prossime sere di rappresentazione della bella Opera.

— Note statistiche.

All'ufficio del nostro Stato civile, durante l'anno testè decorso, sono stati eseguiti i seguenti atti:

Denuncie di atti di nascita ricevuti 298; atti id. id. trascritti 7. Totale nati 305. — Morti a domicilio 158; id. all'ospitale 83; id. fuori del Comune 5. Num. 246. — Riassumendo: Nati 305; Morti 246. Sopravanzo di popolazione 59 abitanti. — Matrimoni in Comune 68; atti trascritti 3. Num. 71. — Pubblicazioni di matrimonio, esposte 75; id. id. di altri Comuni 27; id. id. venute dall'estero 10. Totale num. 112.

— La questione del Veterinario.

Ci si informa che, oggi, il nuovo Veterinario L.r Silvio Munich di Ge-

mona, si è deciso finalmente a venire a coprire il posto che aveva accettato, or fa qualche giorno dalla nostra Giunta. Così avremo a Cividale due Veterinari, uno privato: il rinunciatario U. Dalan; ed uno comunale, il dott. Silvio Munich, ai quali auguriamo di andar d'accordo persuasi che il vasto territorio del nostro mandamento è sufficente a dar lavoro adeguato a tutti due.

— Per ubbriachezza.

I nostri carabinieri hanno ieri sera arrestato per ubbriachezza molesta certo Scunig Giovanni, di S. Leonardo.

— Per un errore

Nell'articolo di ieri sull'«Orario Scolastico» è apparsa una variazione di data in una citazione. In luogo di leggere: programmi del dicembre 1904 (che non esistono di quell'epoca) si deve leggere del dicembre 1894. ANTONIO RIEPPI.

Tarcento

Due musiche di suono diverso per un solo maestro

Sulla questione della banda musicale, e del maestro, che di nuovo appassiona ora Tarcento, riceviamo due corrispondenze, diversamente intonate. Le pubblichiamo entrambe, lasciando al pubblico ed ai tarcentini sopratutto — che meglio di noi conoscono certamente i fatti, il giudicare da qual parte stia la ragione, se pur si potrà con taglio netto dividerla dal torto reale o presunto dell'uno e dell'altro.

Ieri alle sedici fu tenuta nel teatro sociale una adunanze straordinaria dei soci della Filarmonica per discutere sul seguente ordine del giorno:

a) Schiarimenti sul contegno tenuto tanto dal maestro Vasco nob. Corradini che dal presidente, nella circostanza della sagra di Sedilis, nonchè sui motivi che indussero la Commissione presidenziale a dimettersi;

b) Rielezione della Commissione Presidenziale. Parlò prima il signor Ripari (presidente), esponendo come il sig. Corradini si fosse ingiustificatamente rifiutato di dirigere la banda nella circostanza della sagra di Sedilis.

Ebbe quindi la parola il maestro Corradini, il quale non credette di limitarsi soltanto all'ardua impresa di giustificare la propria condotta, ma lesse una infiammata requisitoria contro il contegno tenuto dal Ripari a suo riguardo. Ma la lettura delle varie lettere scambiatesi fra i due in diverse circostanze dimostrò chiaramente come il Ripari si sia sempre diportato correttamente; mentre il Corradini avrebbe usato nelle sue risposte di una qualche arroganza.

La ragione tecnica era il caposaldo della difesa del maestro. Mancavano due bassi e perciò non si poteva suonare. Benissimo; ma ciò non lo giustifica, perchè il Ripari gli aveva proposto di far venire due bassi da Udine.

Il sig. Candiago propose un ordine del giorno in senso conciliativo e temporeggiante. Altri parlarono in questo senso

L'ing. Zanoletti ben disse che il nodo della questione consisteva nel sapere se il maestro avesse si o no il diritto di disubbidire al presidente per una qualsiasi ragione tecnica. Si preferì però di non rispondere su due piedi al quesito.

L'assemblea riconfermò unanimamente la piena fiducia nella attuale Commissione presidenziale, rimettendosi completamente al suo giudizio sull'incidente del maestro.

E' sempre stata un'ardua impresa il definire se una ragione sia veramente tale oppure se sia un pretesto. Ma nel caso attuale sarà ben facile il responso a chi ben conosce tutti i precedenti. *R. S.*

— Lotta anticorradinesca.

Il Maestro della nostra musica sig. Vasco nob. Corradini, il giorno 13 del prossimo p. dicembre, rifiutò di recarsi a suonare alla sagra di Sedilis perchè, come ebbe a dire ieri nell'assemblea dei soci filarmonici «con scienza e coscienza non poteva senza menomare il decoro suo e della banda da lui diretta recarsi ad un servizio con un solo basso in 35 musicanti» L'assemblea di ieri, dopo lunga e viziosa discussione dalla quale trapelava non poca parzialità, accettò un ordine del giorno concepito in questi termini:

«L'assemblea invita la presidenza a nominare una commissione inquirente che accerti le responsabilità e riferisca il suo operato in una prossima assemblea». Bellina davvero! E che riferirà mai questa commissione inquirente? Quello che già si sa fin troppo. Il maestro ha mancato non eseguendo un ordine della presidenza; ma questa sua mancanza è giustificata da lui con ragioni tecniche che, pur non eliminandola, la rendono di una gravità assai discutibile Ma vediamo ora se la presidenza si è comportata, in questa occasione, come avrebbe dovuto.

Ha invitato il maestro a discolparsi? Si due volte: ma in tutte due il presidente non si è fatto vedere. Poi ha invitato i soci in assemblea senza aver nulla da sottoporre alla loro votazione; e in fine ha condotto le cose in modo che il fatto è entrato nel dominio del pubblico, prima che le quistioni fossero ben definite, e il pubblico le ha commentate a modo suo fin sui giornali, in maniera da menomare la dignità del maestro.

La presidenza ha il diritto di essere obbedita, ha quello ancora di punire; ma non ha quello di mettere i suo dipendenti alla berlina, come ha fatto in questa occasione.

Il maestro ha mancato e prescindendo dalle scuse d'indole tecnica che ha portato in campo, doveva essere punito, ma ora che volete fargli ancora?

L'avete offeso in ciò che v'è di più suscettibile un in uomo, e non vi par anche troppo?

Mettete le cose in chiaro. Voi non punite il maestro perchè le sue scuse non siano abbastanza buone, voi lo punite perchè temete fosse d'accordo col pievano e con simili preconcetti i vostri giudizi non saranno mai spassionati. Bisogna prescindere da ogni altra questione, guardare la mancanza di per sè e punirlo per la mancanza, non per altro.

Un socio filarmonico.

Palmanova

— Due arresti per oltraggio.

Verso... le ore 17.30 sorse una questione fra soldati e borghesi, proprio vicino alla caserma N 55 cavalleria. Certi Eligio Peccos d'anni 37 ... naio e Giovanni Durizza fu Francesco d'anni 23, tutti e due di Palmanova, erano forse perchè molto ubbriachi, che inveirono contro alcuni soldati. Sopraggiunti i carabinieri, questi pensarono di condurre a casa il Durizza che, per il troppo vino bevuto, stentava a reggersi in piedi. Il Peccos che credeva invece si trattasse dell'arresto dell'amico e cognato, inveì con epiteti ingiuriosi i carabinieri i quali si decisero ad arrestarlo il Peccos e siccome vennero poi a sapere che il Durizza aveva poco prima offeso il piantone della caserma di fanteria così, anzichè a casa, l'accompagnaron lui pure in prigione.

— I podisti Palmarini in marcia.

Ieri, quattro soci della «Juventus foot Ball Club» effettuarono una prima marcia d'allenamento che riuscì egregiamente.

Percorso Km. 52, andata e ritorno Palmanova-Cividale.

I partecipanti De Lorenzi Ferruccio — Sguardo Umberto — Costantini Alighieri e Del Negro Antonio fecero il percorso con una media di Km. 6.930, poichè 52 Km. vennero compiuti in ore 9 compreso una ora e mezza di riposo a Cividale.

Zuglio

— Tiro a segno... senza campo di tiro.

3. In Piano d'Arta, nella località seghe Pellegrini, vasto e appropriato piano, fu tenuta in queste due feste, una grande gara di Tiro a Segno. Moltissimi i tiratori, di Tolmezzo, di Paluzza, di Sutrio e dei dintorni di Arta.

Il I. premio toccò a Brunetti Alessandro di Paluzza; il II. a Marsilio G. Batta di Sutrio; il III. a Contin Osualdo di Avosacco; il IV. a Leschiutta G. Batta di Zuglio; il V. a Basaldella Antonio di Tolmezzo.

In proposito, merita rilevato che, essendo sorta già da due anni in Arta una speciale commissione per ottenere di erigere qui un campo di Tiro Nazionale, come lo hanno a Paluzza a Tolmezzo ecc. e nulla finora essendosi ottenuto, bisogna concludere che ben poco quella Commissione si è occupata della cosa... E questo tiro a segno «privato» fu tenuto appunto per dimostrare che volendo, il campo di tiro si potrebbe avere, dato il numero dei soci che hanno aderito o certo aderirebbero a codesta istituzione. Il numero dei partecipanti alle gare delle due feste passate supera il centinaio.

Resiutta

— Un reato inesistente

In un paesello facente parte di un Comune vicino erasi sparsa la voce di un infanticidio. L'autorità fece indagini sopra luogo e certe ragazze dovettero anche subire la visita medica. Non solo le ricerche riuscirono inutili ma per di più diedero luogo ad un comico incidente: fatti degli scavi in un posto che indicava un recente seppellimento fu esumato il feto di un vitello!

Gemona

— Teatro

Stassera si ebbe la seconda della Geisha. Anche stassera gran pubblico in platea e palchi affollati. L'esecuzione nel suo complesso riuscì molto meglio di ieri sera; però si ha a lamentare ancora deficenza d'orchestra.

Speriamo che al «Fra Diavolo» che si darà martedì sera si sia riparato anche a questa deficenza.

— La demolizione della casa Del Bianco

Stassera la Giunta Municipale passò in rassegna le diverse offerte per l'acquisto della ex casa Del Bianco. Il lavoro fu aggiudicato al geometra Giacomo Baldissera per la somma di L. 2100. E dire che un mese fa l'impresa Lepori di Gemona aveva concretata, la sua offerta in L. 1150!!!

Maniago

— Banda musicale

Italo 3. Il primo d'anno abbiamo avuto occasione di udire la nostra banda diretta dal bravo maestro Facchini Leonida che nel breve tempo dacchè trovasi tra noi seppe già acquistarsi la simpatia e la stima di quanti hanno avuto occasione di avvicinarlo per i suoi modi gentili e per l'instancabile operosità e pazienza nell'istruire i nuovi allievi (oltre una ventina). Tutto fa sperare che tra non molto la nostra banda con il nuovo elemento, che si sta formando, sarà al completo e tale da poter stare alla pari con le migliori della provincia, sia per il numero come per la qualità dei suonatori.

Pagnacco

— Società di M. S. a banchetto.

Ieri sera, i soci di questa Società, si riunirono per la prima volta a fraterno banchetto, allo scopo di festeggiare il primo anno di fondazione del loro sodalizio nella trattoria Tuzzi «al Caffaro»

Generale è stata la soddisfazione dei soci per l'intervento del loro amato presidente sig. Nino Sonvilla, nonchè per la gentile lettera d'augurio indirizzata dai presidenti onorari Rizzani cav. Leonardo e Pecile Biagio.

Molti furono i discorsi, degni fra i quali di essere ricordati, del signor presidente, che esortò a stare avvinti e stretti alla concordia alla fratellanza ed alla pace; del sig. Raimondo Cossutti che eievocò i primi passi da lui fatti assieme a Enrico Merlino per fondare la Società oggi costituita; del sig. Tomat che additò i colori che splendono nel vessillo, quali colori nazionali, che la stella fulgida apporterà utili e saggi insegnamenti, che le due mani che s'intrecciano, dinotano lo spontaneo reciproco aiuto fraterno nelle singole sventure.

Dopo il vibrato discorso letto da Italo Cassutti, improntato alla mutualità ed alla cooperazione, si alza per ultimo il sig. Lino Del Mestre per inculcare ai soci lo spirito di solidarieta e fratellanza, l'amore alle arti, alle industrie e perfino all'educazione del cuore alla musica.

Il Circolo mandolinistico locale fece sentire i suoi svariati concerti, e riscosse i generali battimani.

Non occore dire che tutti rimasero soddisfatti per la bella serata trascorsa che si protrasse fino alle 3 dopo la mezzanotte, nonchè per i cibi bene ammaniti dalle signorine Tuzzi, i quali provocarono anche a loro i generali ringraziamenti ed applausi. Molti esternarono il desiderio che consimili convegni abbiano spesso a ripetersi.

Sutrio

— Incendio

L'altra sera nella frazione di Priola per cause ignote, si sviluppava un incendio nello stavolo di proprietà di certi Luigi Quaglia e Francesco Tomat, distruggendo completamente il casato, fieno e attrezzi rurali per un valore di lire mille. I proprietari accorsero la mattina dopo, quando già tutto era consumato. Il locale non era coperto d'assicurazione.

Azzano

— Note statistiche

Eccovi alcuni cenni cenni sul movimento demografico nel nostro Comune, per il 1909.

Nati — vivi 390, nati — morti 11, parti doppi 2, parti tripli 1, matrimoni 64; morti 131; immigrati 247, emigrati 223. Popolazione al 31 Dicembre 1909 9222 abitanti.

Come vedete la differenza dei nati sui morti e degli immigrati sugli emigrati ha portato un aumento di ben 283 abitanti: il 30 per mille:

Moggio

— Inaugurazione del Teatrino

2. — Ieri sera s'inaugurò il teatrino con un breve ed emozionante dramma in un atto intitolato: «Satana» e con altre due brevi e gentili produzioni il «Sarchiello fiorito» ed una romanza «Sul mare» cantata molto bene dal giovinetto Francesco Zearo ed accompagnata al piano dal signor Roberto Filippi. Applaudita entusiasticamente, fu dovuto bissare. Sì nel «Satana» come nel «Sarchiello fiorito» il giovine Sartori Ferruccio si distinse dimostrando una inclinazione spiccatissima per la scena ed una ammirabile padronanza di sè. Negli intermezzi suonò molto bene la banda cittadina. Il teatrino era affollattissimo.

— Assemblea generale della società operaia cattolica

Oggi, alle ore 13. si tenne l'adunanza generale dei soci della S. O. Cattolica.

Fu approvato il bilancio floridissimo della società, e, dopo discusse ed approvate parecchie proposte, si passò alle elezioni dei 5 consiglieri e dei 3 revisori dei conti scadenti dalla carica. Ad unanimità furono rieletti i signori: Tres Giovanni, Prospero d.r Giacomo, Tullio Della Schiava, Franz Giacomo Birt, Mattiello Giovanni Muini — a consiglieri; e Treu Fracesco, Filippi Filippo e Gallizia Giuseppe a revisori dei conti.

Tolmezzo

— Guardia di finanza decorata colla medaglia al valor civile.

Il 6 aprile u. s. la guardia di finanza Giovanni Guastella, alla brigata di Resia, trovandosi in perlustrazione sul monte Chila, si lanciava al soccorso di una giovinetta, certa Anna Leonardo, della frazione di Ucea che, perduto l'equilibrio, rotolava lungo l'erta nevosa rapidissima del monte verso un profondo burrone. Anche il Guastella, scivolò e rotolò con grave pericolo della propria vita; ma riuscì però ad aggrapparsi ad un albero sporgente dal precipizio, da dove afferrava al suo passaggio la fanciulla e la tratteneva fino all'arrivo di soccorsi.

In seguito alla proposta del comandante la compagnia di Tolmezzo capitano Tommaso Pastena, Sua Maestà il Re, in ricorrenza del suo Genetliaco, premiò l'atto coraggioso del bravo milite, ricompensandolo della medaglia d'argento al valor civile. Anche l'Amministrazione del Corpo; per l'atto valoroso compiuto gli assegnò un compenso di lire 100.

Sacile

— Per l'afta epizootica

3. — E' questo il tema che ieri il sig. D.r Antonio Corazza, veterinario consorziale, svolse per iniziativa di questa Società per l'insegnamento popolare.

Egli esordisce dicendosi lieto di aprire il decimo ciclo delle conferenze domenicali indette dalla Società nell'intento di giovare al popolo. Ringrazia il Sindaco che accolse con piacere l'idea che, nel momento presente, si parlasse agli agricoltori del flagello che minaccia di invadere anche la nostra provincia. Ricorda che la Repubblica Veneta era inesorabile in momenti di tale epidemia. e ordinava l'immediata uccisione degli animali infetti.

Parla dell'invasione recente nella provincia di Treviso e crede che la fiera di S. Lucia sia stata la causa della diffusione del male. per la mancanza di sorveglianza da parte dell'Autorità. Difatti, nelle stalle sequestrate di Bu.ea e Vizonovo si constatò che parecchi bovini furono appunto acquistati in quella fiera.

Si diffonde a parlare dei sintomi dell'afta che dalla bocca, di solito, si propaga alle mammelle e ai piedi. Sono vesicchette che fin bocca. colla masticazione del ieno, facilmente si rompono; n'esce un liquido poi diffonde il male alle altre parti del corpo.

La masticazione riviene tormentosa; l'animale malinconico, trema, non poggia bene i piedi. Un pò per volta la membrana che si trova nella fessura dell'unghia diventa rossa e umida. La vescica, rompendosi, si fa piaga e poi forma una crosta. Dopo 6 7 giorni, le bestie stanno sdraiate, mangiano poco o rifiutano cibo. Ai piedi, il liquido, tra le unghie, si trasforma in marcia, che s'infiltra nella scatola del corno; e allora, avviene la perdita dell'unghia, la quale si rifà soltanto dopo 2 o 3.

Alle mammelle si guarisce più presto. Basta non toccare le vescichette.

Questa è la forma benigna.

Quella maligna si osservò in Lombardia e Piemonte, e si propaga ai polmoni, agl'intestini e all'utero. Con questa forma l'animale spesso muore per paralisi.

Accennò al diritto, per consuetudine, di risarcimento dei danni nelle compere di animali in cui si manifesti l'afta entro il quinto giorno dall'acquisto; e al dovere sacrosanto dell'agricoltore di denunciare i casi subito che se ne accorga, e ciò per evitare anche le penalità che la legge commina ai trasgressori.

Passa poi alla cura. Quando l'afta si manifesta alla bocca, consiglia la lavatura della stessa con acqua bollita o fresca e un cucchiaio di creolina per litro, o sale e aceto. L'operazione dovrebbe farsi con straccio o strofinaccio. Per i piedi consiglia la lavatura quotidiana con acqua tiepida, creolina e fosfato di rame. Meglio ancora se si procedesse allo spruzzo della miscela con una pompa da solfato di rame. In tal modo, le unghie rimangono.

Tanto per gli animali malati che per i sani, indica la pennellatura ai piedi con catrame liquido, trementina e solfato di rame, con successiva incatramatura dei piedi stessi. In tal modo si preservano i sani, che vengono condotti al lavoro e che altrimenti potrebbero acquistare l'infezione.

Accenna ai sequestri delle stalle infette e alle cure igieniche da adottarsi sia per il boaro quanto per gli animali. A questo proposito indica il genere di alimento da darsi agli animali ammalati, all'acqua, alla lettiera e al trasporto del letame infetto, e allo spargimento nella stalla di acqua di calce o gesso.

La parola convincente dell'oratore tenne incatenati i numerosi agricoltori accorsi, che dimostrarono di aver realmente capito la gravità del momento, tributando al D.r Cavazza in segno di gratitudine, prolungati applausi.

— Il mercato

Apprendiamo con piacere che il veterinario provinciale con telegramma, avverte il municipio che mercordì 5 corr. si terrà come il solito il mercato settimanale di bovini, suini ecc.

Dal Friuli orientale
Un soldato uccide un terrazziere di Spilimbergo.

Abbiamo da Gorizia, 3:

Domani, alle 3.45 pom., si tributeranno solennissimi funebri ad un operaio, tal Lorenzo Mareschi d'anni 35, terrazziere, abitante in via della Porta Vecchia n. 12, nativo di **Spilimbergo**, ma domiciliato qui fin da bambino insieme al padre e ad una sorella.

Il povero Mareschi morì in seguito a baionettate infertegli la notte di sabato da un soldato della sesta compagnia del 47 fanteria qui di stanza, certo Giovanni Lepenic. Fu in una zuffa, cominciata (dalla una alle due della notte) in piazza del Duomo, e proseguito tumultuariamente fino in via del Municipio fra borghesi e militari, che quel soldato cacciò la baionetta nel ventre del pover'uomo. Trasportato all'Ospedale, il Mareschi vi morì nel pomeriggio di ieri.

In segno di protesta, i negozi lungo il percorso del corteo funebre saranno chiusi e la bara sarà portata a spalla da amici dell'estinto.

Cronaca Cittadina

— Scambio di telegrammi fra Nola e Udine.

Il Comandante dei cavalleggeri colonnello Amati ha così telegrafato in data 31 all'assessore Perusini:

«A Lei che fu con noi in un giorno memorando e colla patriottica ispirata parola accompagnò un sacro dono giungano graditi gli auguri affettuosi dei cavalleggeri Udine.

Colonnello «*Amati*».

Il dott. Costantino Perusini ha così ricambiato le gentili parole telegrafando nel tempo stesso al Sindaco di Nola.

Ecco i due telegrammi:

Colonnello *Amati* — Nola.

«Con ricordo incancellabile della Loro squisita cortesia che odierno telegramma mi riconferma con fede sicura nell'opera Loro votata alla grandezza della patria invio a Lei ai suoi ufficiali al reggimento tutto vivissimi ringraziamenti affettuosi auguri».

Costantino Perusini».

«*Cavaliere dottor De Sena*

Sindaco — *Nola*

Alla Sua città che in un giorno memorando proclamò vincoli indissolubili di fratellanza con la mia Udine a Lei che mi offerse ospitalità splendida carissima giungano miei migliori auguri.

Costantino Perusini».

Il Sindaco di Nola ha così risposto:

«*Al Dottor Costantino Perusini*

Udine

Nola serba vivissimo ricordo giorno memorando in cui celebrandosi festa solenne altamente patriottica civile potette esprimere sentimenti solidarietà fratellanza nobilissima Udine e avere onore ospitarne degno rappresentante nome quindi amministrazione Cittadinanza ricambio di cuore affettuosi auguri saluti codesta illustre Città e a lei personalmente grato pensiero gentile riprotesto costante e devota amicizia.

Sindaco *De Sena*».

— Una bella conferenza al Collegio Nazionale Uccellis.

Presentato con acconcie parole dalla professoressa signora Grasselli, direttrice dell'Istituto, il pubblicista prof. E. Ciceri tenne ieri nel pomeriggio una colta e geniale conferenza su *Giovanni Prati e le sue opere*, alla presenza del Corpo insegnante e delle alunne.

Il prof. Ciceri è molto conosciuto in Italia, ove da qualche tempo va facendo una serie di conferenze sulle bellezze del Trentino e sui letterati della terra irredenta. Il valente oratore parlò per più di un'ora, in una forma veramente splendida, dell'opera del Prati; delle sue poesie patriottiche e dell'anima candida del poeta di Dasindo. Disse come traesse le sue ispirazioni d'ogni parte, dalla vita reale, dalla patria e dalla cronaca, e come tutto colorisse d'immagini fresche e luminose. Toccò in particolare dell'*Edmengarda*, ove trafuse un'onda di sentimentalità fra *byroniana* e *lamartiniana* nel racconto di un fatto di cronaca del suo tempo. Disse che il senso di tristezza che quasi mai non abbandona il bardo trentino, gli venga dal continuo pensiero del paese natio, al focolare domestico ch'ei lasciò per non più rivedere.

Lo dice egli stesso in questi bellissimi versi:

Come alla patria tornar si puote
Quando s'è perso madre ed amore?
Ah, con due sole dolenti note
piange il mio core

Il distinto oratore fu ascoltato con religiosa attenzione dalle giovinette che lo salutarono alla fine con caldi e prolungati applausi.

Il r. provveditore agli studi ch'è anche commissario regio dell'Istituto, gli egregi insegnanti e l'esimia Direttrice, si congratularono vivamente col brioso Conferenziere, grati per l'ora davvero intellettuale passata.

— Studi friulani

Abbiamo, giorni sono, dato l'annunzio che l'ottimo giovane co. Francesco di Trento aveva conseguito, con splendida approvazione la laurea di scienze agrarie nella Università di Pisa. Soltanto oggi apprendiamo che la sua tesi maggiore ebbe per soggetto: *L'utilizzazione agricola dei relitti dei fiumi friulani*. Le tesi minori versarono su argomenti di zootecnica, di patologia vegetale e di economia pulitica, e furono dal giovane dottore discusse davanti la facoltà che le approvò a pieni voti.

Davvero, è consolante vedere come tra i nostri giovani delle famiglie che hanno cospicue possidenze, parecchi si sieno dedicati e si dedichino agli studi agrari con l'intento non solo di giovare a sè stessi, ma atresì alla economia e prosperità del paese.

— Ricordiamo

a tutte le pessone benefiche, che oggi il cinematografo Bios di via Aquileia darà le sue rappresetazioni a scopo di beneficenza a vantaggio dell'Associazione Scuola e famiglia.

Nessuno manchi di beneficare godendo di uno spettacolo istruttivo e morale.

— Personale di finanza.

Il sig. Giuseppe Bonsembiante, applicato di terza classe presso codesta Intendenza di Finanza è stato trasferito all'Intendenza di Finanza di Vicenza.

Scuola popolare superiore.

L'Aula Magna dell'Istituto Tecnico era, iersera, gremita d'un pubblico numerosissimo e scelto, convenutovi ad ascoltare la parola elegante, ricca di brio e di geniali osservazioni del prof. Del Puppo sul tema: «La casa: la sua tecnica e la sua estetica».

L'egregio oratore con quell'umorismo bonario che le più aride nozioni d'arte rende dilettevoli a quanti hanno il piacere di assistere alle sue «discorse» com'ei le chiama, esordisce ringraziando il gentile uditorio pel benevolo intervento e domanda venia se la sua voce rauca dal «sarcofago» da cui parlerà, si farà sentire alquanto sgradevole come il suono di un strumento basso.»

La casa — dice — è, o almeno dovrebbe esser l'abitazione dell'uomo. Nella sua struttura e nel suo aspetto, essa riflette le condizioni del luogo ove sorge e della civiltà dei suoi abitatori. Nella casa l'uomo ha riposto sempre il suo maggiore attaccamento; e per quella tendenza innata che lo spinge a farsi misura dell'universo, a tutto egli ha voluto dare l'impronta dello spirito suo. Così i templi delle divinità derivano dal concetto primigenio di casa; ugulmente dicasi dei sarcofaghi e dei monumenti funerari che, nel pensiero degli antichi, non erano se non le case dei morti.

Due sono i tipi principali di casa: circolare e rettangolare, tipi che si osservano usati anche dagli antichi Etruschi, (di cui i Romani hanno cancellato il carattere e la lingua, ereditandone il genio costruttivo e la civiltà), come si può rilevare dagli schizzi di sarcofaghi etruschi abbozzati alla meno peggio su questa tavola nera ribelle al gesso.

Due i sistemi principali di risoluzione dei problemi che si connettono alla statica della casa: le costruzioni a pilastrata e a muri massici. La parte più importante della casa è il tetto e le difficoltà maggiori per il costruttore stanno nel modo di sostenerlo.

La risoluzione della pianta di una casa non è la cosa più facile, come generalmente si crede. Il metodo più logico da seguirsi è di stabilire il «programma» della nuova abitazione che consiste nel fissare gli ambienti nelle loro dimensioni e posizioni e quindi nell'innalzare tutt'intorno un muro che tali ambienti comprenda. Il salottino, se ci dovrà essere, sia collocato in posizione soleggiata, verso la strada per potere da esso assistere a quanto accade in pubblico. alle dimostrazioni, alle processioni e... alle sassaiuole *(ilarità)*, il tinello (e insisto nel ritenere tale parola prettamente italiana contro l'autorevole asserzione di quel pedante che lo voleva diminuitivo di tino) *(si ride)*, sia in posizione appartata verso il giardino, perchè quanto di intimo — discorsi, litigi, conversazione d'indole delicata *(nuova ilarità)* — passa in famiglia non sia alla mercè di tutti; le camere da letto siano rivolte al sole perchè, e ciò mi dispiace per gli egregi sanitari che assistono alla mia «discorsa», tutti sappiamo che dove entra il sole non entra il medico. E s'innalzi quindi il muro avendo cura di fargli i meno angoli possibili per non complicare il sostegno del tetto.

Carattere degli ambienti dev'essere la comodità. Importantissimi, fra essi sono le scale e le latrine; e difficile assai è il loro collocamento: devono ad un tempo essere vicini e lontani, dagli altri ambienti, non troppo in mostra, nè fuori di mano. Le latrine che con voce italiana si chiamano anche assai propriamente «necessario» non si conoscevano fino a cento anni fa. Gli Water-closet sono sistema sbagliato. Molti costruttori trascurano di preoccuparsi di tali ambienti, sicchè accade che costruita la casa il «necessario», con evidente offesa ad ogni senso estetico, lo si fa sporgere non di rado da un muro.

L'aspetto esterno della casa deve essere in rapporto alla sua disposizione interna e la decorazione in rapporto con l'organismo. E tradizionale preconcetto che la casa deva avere una facciata, e ad esso frequentemente si sacrifica la comodità degli ambienti Le decorazioni devono essere guidate dal buon senso, che equivale a buon gusto. La semplicità e la serenità rappresentano per l'architetto le difficoltà maggiori nella decorazione. Gioiello di semplicità e serenità è la nostra splendida loggia municipale, il più bel monumento che vanti la nostra città, e soltanto un orafo, Lionello, poteva idearlo. Certo fra i più belli edifici di Udine per la serenità delle loro decorazioni e delle loro linee sono la casa che in Mercatovecchio fa angolo con il Vicolo Pulèsi (calchiamo pure sopra l'e), e quella in via Portanuova a sinistra andando in Giardino.

E' falso concetto, alla simmetria sacrificare talvolta un ambiente; la simmetria come la dissimetria sono elementi d'estetica e non leggi; il difficile è render artistico e bello anche il dissimetrico, quando non si voglia guastare l'armonia interna dell'edificio.

Anche nell'ammobigliamento e nella decorazione degli ambienti deve presiedere la semplicità e il buon gusto. Il lusso non è sempre elemento

di bellezza; lo sono invece la pulitezza e l'ordine. Il disordine voluto non è che una apparenza di disordine; è l'applicazione della dissimetria; ma è cosa difficile ad ottenersi soddisfacente. La bella casa fa l'uomo buono.

La bella conferenza detta con brio e vivacità, riscosse vivissimi e replicati applausi.

Il palazzo degli uffici.

Riguardo al Palazzo degli Uffici, sappiamo che perchè rimangano negli atti memorie particolareggiate dello stabile del Comune che viene ora demolito completamente, fu compilata una circostanziatissima planimetria generale che abbraccia le vie all'intorno, la Piazza Contarena e le due Loggie. Il fotografo Pignat ha cominciato il suo lavoro di riproduzione, per ora, delle parti interne.

Il primo lavoro che verrà fatto, sarà quello di abbattere i due piccoli corpi di fabbrica interni che dividono l'ex cortile Meneghetto dall'ex cortile Cortelazzis. La fabbrichetta verso l'ex cortile Meneghetto è stata adibita prima, agli uso della famiglia Casali da Cortona, poi per i servizi del Comune precesso ai Cortona; e posteriormente, a Caffè Meneghetto, indi trattoria Dreher ed in ultimo dell'Associazione Agraria.

La parte verso il cortile Costelazzis servì lungamente ad uso di stalla e verso la metà del '700 ci fu anzi una lite che durò brevemente, perchè i Costelazzis, da poco tempo allora fatti cittadini udinesi, avevano appoggiato il coperchio al muro del comune. Ora la fabbrichetta serviva da laboratorio al calzolaio Piutti, che ha già sgombrato, come hanno sgombrato quasi tutti gli altri inquilini.

Disposizioni furono date perchè oggi stesso abbia principio la demolizione: ma crediamo che difficilmente si potrà iniziare.

Per il miglioramento dei servizi ospitalieri

Ieri nel pomeriggio si riunì in Prefettura la Commissione recentemente nominata dal Prefetto per lo studio dell'ampliamento e miglioramento dei servizi ospitalieri in Provincia.

La Commissione discusse lungamente una serie di idee portate dai vari commissari, idee che poi decise di concentrarle in un programma il cui studio venne affidato ai membri dott. Cav. Fratini e avv. Alberti. Il programma stesso verrà discusso in una prossima seduta indetta per martedì prossimo venturo, nella quale si approverà pure un questionario da mandarsi ai Comuni per avere dati sicuri da tenere per base nelle eventuali proposte.

La Commissione poi espresse parere favorevole, e con plauso, al progetto di ampliamento dell'ospitale di Gemona, progetto ch'ebbe già uguale parere dal Consiglio sanitario e che sarà portato per l'approvazione della prossima seduta della Commissione di beneficenza.

Per un incidente a Teatro.

Gli Ufficiali dei Cavalleggeri di Vicenza che si trovavano nella loro barcaccia al Teatro sociale la sera del 1.o Gennaio, informati che il direttore d'orchestra sig. Nini Bellucci pronunciò una frase scorretta volgendosi verso la parte sinistra del teatro, frase che a taluno sembrò rivolta alla barcaccia dei cavalleggieri che trovasi appunto da quella parte, incaricarono i Ten.ti Riccardo Massone e Josè Cesare di appurare la cosa.

Il maestro sig. Bellucci a cui i detti ufficiali si rivolsero, rilasciava loro la seguente dichiarazione, perchè fosse resa di pubblica ragione.

Ai signori Riccardo Massone e Josè Cerame tenenti nei Cavalleggeri.

Il sottoscritto dichiara di non aver alcun risentimento verso gli ufficiali del reggimento cavalleggieri di Vicenza, nè di aver pronunziato parole sconvenienti contro di essi, ma di aver pronunziato la parola «stupido» contro uno sconosciuto che abitualmente teneva un contegno scorretto durante l'esecuzione della «Wally» la sera del 1 gennaio 1910.

Udine 3 gennaio 1910.

I Nini Bellucci

— Calabrese innocente.

Ieri gli agenti di Pubblica Sicurezza arrestavano alla nostra stazione, donde, proveniente da Trieste, doveva proseguire per il suo paese, certo Giuseppe Bartolomeo di Giovanni da Reggio Calabria. La polizia di Trieste ne aveva ordinato l'arresto perchè accusato di truffa in danno di tale Maria Peli di Navarans, cui avrebbe spillato 1000 corone con la promessa di sposarla.

Nell'interrogatorio però il Bortolomeo seppe dimostrare la propria innocenza sì che la Camera di consiglio ne ordinò l'immediata scarcerazione.

— Teatro Sociale.

Questa sera settima rappresentazione della Wally. I prezzi delle poltrone e scanni nonchè quelli della Galleria superiore saranno ridotti.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: «Sconosciuto». numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

La morte di un garibaldino.

Ieri è morto, in via della Posta, nella casa del fu co. Pietro di Colloredo Mels, il reduce Daniele Asquini fu Domenico, che era nato a Majano il 18 luglio 1843. Ebbe qualche parte nel periodo dei moti friulani del 64, e nel 1866 si arruolò volontario nella campagna del Trentino, con Garibaldi nel IV. reggimento, I. battaglione, II. compagnia, insieme a parecchi dei nostri. Finita la campagna; ritornò in patria e fu segretario comunale in parecchi comuni. I funerali seguiranno oggi alle ore 4.

— Non si deve credere

che nel negozio U. Ligugnana in via Daniele Manin si trovino soltanto le frutta fresche più rare e di lusso, per le tavole più gustose: vi si possono acquistare scelte frutta di diverse varietà, al prezzo di 30, 40 50 centesimi al chilogramma, in modo che ogni famiglia può fornirsene per il proprio consumo quotidiano.

— Giovedì

prossimo alla Pasticceria Giuliani si trovano pronti i rinomati Kraphen caldi.

Bibliografia.

Quattro nuovi libri sono stati editi in questi giorni dal cav. Solmi di Milano, in veste elegantissima e nitidi caratteri.

«*Riccardo Wagner intimo*» lettere agli amici tradotte da Gualtiero Petrucci. Wagner è d'attualità. A Roma il Costanzi s'aprì con «Tristano e Isotta»; A Milano, la Scala s'aprì con la «Walkyria. Di qui furono accese nuove dispute e controversie sull'opera del grande uomo, e sull'influenze che la determinarono.

Nel giusto momento escono quindi, accolte festosamente, le pubblicazioni evvagneriane, e sopratutto *Riccardo Wagner intimo* che mostra a fondo l'anima e l'intelletto del grande e spesso incompreso artista.

Le lettere di cui il volume si compone sono indirizzate e Teodoro Uhly, a Guglielmo Fischer e a Ferdinando Heine vanno dal 1849 al 1853 e sono di supremo interesse artistico, tanto che ne è indispensabile la conoscenza per capire la splendida musica evvagneriana. Esse sono o garbate o ironiche, o piene di *humor*, o dolci o tristi, e tradotte con snellezza e brio.

* * *

Pensieri e affetti di Giulia Civinini Arrighin, è un libro serio, un libro ottimo per gioventù, per educarla nobilmente alla vita.

Giulia Civinini Arrighin figlia e sorella di patrioti, fu, della causa italiana, entusiasta e martire. La sua fu una vita oscura di patimenti e di dolori, e educata al dolore, condusse vita nobilissima. Seppe trovare nuovi accenti di compassione per le miserie e i dolori umani, mai si lasciò abbattere, e mai cessò dal predicare la forza, la fermezza e le più elette virtù femminili.

Osservatrice arguta, ella, in certe pagine, ricorda il De Amicis per la lingua fluente e facile e per le acute osservazioni. Basterebbe a dirla un'artista una piccola novella «Felicità a buon mercato» in cui narra tutta la gioia d'un ragazzetto che trova per istrada una rosa e se ne adorna.

Ricche di sentimento sono le poesie, fra cui una al fidanzato — commovente espressione d'un cuore innamorato — e che suggerisce delle tristi riflessioni pensando a quella che fu la sua vita coniugale, per colpa del marito ch'ella teneramente amava.

* * *

Tino di Valfreda, di Anna Vertua Gentile sarebbe ottimo come strenna per ragazzi.

Non somiglia ai racconti del Salgari che eccitano troppo la fantasia e che sono soltanto un tessuto di avventure inverosimili, ma è un grazioso commovente racconto che tiene incatenata la mente anche dalle mamme dei bambini.

E' la storia dolorosa d'un bimbo raccolto morente presso il padre e la nutrice, che la valanga precipitò in un burrone.

La sua vita varia, allietata è dalla bontà di molti e rattristata dalla cattiveria di uno; ed ha un lieto epilogo. Su questa tenue trama, il libro è riuscito commovente e tale da educare il cuore. E' bene scritto, ed è carino nella sua veste topografica e nella copertina verde pallida, fiorita d'*églantines*.

* * *

Altro libro per i ragazzi (di cui si occupò molto benevolmente il «Corriere della sera») è «*Scojattolo nero*» di U. Lanfranchi, i cui caratteri neri del titolo spiccano vivacemente sul rosso vivo della copertina.

«*Scojattolo nero*» si chiama veramente Lung-ghi-ghi, ed appartiene a una tribù selvaggia dell'Africa. Affidato al capitano Comandi, questi lo conduce in Europa, e ne cura l'educazione e l'istruzione. Dopo la sua morte, Scojattolo ne segue l'esempio di bontà e sacrificio; esso viene infine premiato e la vita del moretto è assicurata e felice.

Il migliore elogio fatto al libro è quello d'una scrittrice che è donna di cuore e mamma buona: Grazia Deledda. Ella scrive.

«Il romanzo è, a mio parere, molto bello, quasi perfetto nel suo genere. E' istruttivo, scritto bene e educativo senza essere nojoso. La ringrazio d'avermelo fatto leggere e auguro al suo *Scojattolo nero* ogni miglior successo.

Notizie in fascio

Ieri, nell'aula magna del Collegio romano in Roma, alla presenza dei Sovrani, dei ministri Sonnino, Luzzatti, Guicciardini, Bettolo e Daneo, di illustri scienziati e uomini politici, sir Sackleton narrò del suo tentativo di raggiungere il Polo Sud, illustrando il suo dire con proiezioni fisse e cinematografiche. La conferenza è riuscita interessantissima.

— A Roma, si è suicidata la signorina Vera Brusati, figlia del generale Roberto Brusati comandante la divisione militare di Roma. Aveva solo diciotto anni. Era affetta da nevrastenia.

— A Genova, è morto Luigi Malatesta, già aiutante maggiore dei carabinieri genovesi nella campagna dei mille in Sicilia. Era decorato della medaglia d'argento al valor militare, conquistata nella giornata di Calatafimi.

— Fanno il giro dei giornali nuove rivelazioni sulla tragedia di Mayerling se si dovesse credere alla versione che ne dà il «Mattino», il principe Rodolfo e la baronessina Vetcera sarebbero stati assassinati, per una vendetta, della principessa Luisa.

— L'ex deputato Santini, cadendo ieri da cavallo in una passeggiata sul viale Parioli a Roma, cadde da cavallo e si ruppe un braccio.

Luigi Princighs gerente responsabile

Il sindaco del Comune di Maiano

avverte

che ricorrendo giovedì 6 corr. la festa dell'Epifania il mercato mensile avrà luogo il giorno successivo di venerdì 7 corr.

Il Sindaco — *L. Floreani*

APPENDICE 68

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

Un lampo illuminò gli occhi del vecchio banchiere.

— Tu dici il vero? — egli domandò trepidante.

— Benedirei l'uomo che mi porgesse un arma per uccidermi — disse Alfredo con sincerità — La mia morte salverebbe voi dal disonore.

Il vecchio banchiere rimase un istante titubante; si comprendeva che una lotte terribile si combatteva nel suo animo, ma finalmente prese ona risoluzione.

Trasse dal taschino del panciotto una fiala minuscola e la consegnò a suo figlio.

— Basta unc goccia. L'avevo preso per me, ma io troverò dall'altro. Non voglio.

— Oh, no, no, padre mio, voi dovete vivere! — esclamò Alfredo con disperazione.

— No. Con te muore tutto ciò che avevo. Perchè dovrei vivere? Vedi.

E così dicendo, preso la subita risoluzione, tolse di mano al figlio la piccola fiala e rapidamente prima che Alfredo si potesse opporre, la portò alle labbra, poi sorridendo la porse al figlio dicendo:

— Non fa soffrire.

— Povero martire! — esclamò Alfredo imitando l'esempio del padre e ingoiando qualche goccia del veleno.

I due uomini si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro. Ma il loro amplesso fu presto sciolto dalla morte.

Un istante dopo cadevano a terra fulminati dal veleno,

XIII.

Il giudice incaricato dall'istruttoria del processo contro il conte Gustavo d'Ossieux-Lermond, accusato di tentato omicidio, trasalì quando gli fu annunciota la visita di Goffredo Montchal.

Quando i giornali parigini ebbero annunciato la morte del banchiere Lafontelle e del di lui figlio Alfredo, Goffredo si ritenne sciolto da ogni riguardo e credette opportuno, per prima cosa, di interessarsi per far rimettere sollecitamente in libertà il fratello della sua adorata Gianna.

A questa ed al vecchio conte egli intendeva fare una sorpresa col ricondurre loro dinanzi Gustavo prosciolto da ogni accusa.

Sicchè aveva condotto in Vandea il vecchio cassiere, testimonio oculare del delitto di Alfredo Lafontelle, ed il duca di Saulizier il quale aveva raccolto dalla bocca stessa di Alfredo, durante il delirio, la confessione del delitto.

Il giudice messo in curiosità dall'inaspettata visita, ordinò che Goffredo Montchal fosse subito introdotto nel suo gabinetto.

— Voi siete venuto per aiutarmi nell'istruttoria del processo contro il conte Gustavo di Ossieux-Lermond? — domandò al giovane il giudice.

— Appunto, signore. Io sono venuto a dichiarare il nome di colui che volontariamente ha sparato contro di me ed a farvi fare opera di giustizia col mettere in libertà un innocente — rispose Goffredo.

Il giudice sorrise ironicamente.

— Persistette sempre a ritenere il giovane conte innocente? — chiese egli.

— Più che mai.

— Capisco che voi abbiate tutto l'interesse a vedere prosciolto dall'accusa che grava su di lui il fratello della fanciulla che amate, ma non posso far a meno di dirvi che non è onesto tentare di ingannare la giustizia. Voi avete deposto senza il vincolo del giuramento perchè siete parte lesa, ma ciò nonostante avete l'obbligo di dire la verità.

— La verità l'ho sempre detta e la dirò sempre. Colui che ha tentato di uccidermi non è Gustavo d'Ossieux-Lermond ma il di lui amico Alfredo Lafontelle — disse il giovane.

— Allora favorite dirmi quale spinta ebbe il signor Lafontelle a cercare di uccidervi — disse il magistrato per nulla convinto delle parole di Goffredo.

— La gelosia. Egli aveva chiesta la mano della contessina Gianna e questa gli aveva risposto con un rifiuto.

— Avete voi veduto il signor Lafontelle far fuoco su di voi?

— No, ma c'è chi l'ha veduto prendermi di mira e far fuoco: come c'è chi ha raccolto dalla bocca stessa del signor Lafontelle la confessione del suo delitto.

— Chi è costui?

— Il duca di Saulizier.

— Mi darete il suo indirizzo preciso onde possa farlo citare a comparire dinanzi a me.

— Egli si trova quì e non attende che un vostro invito per presentarsi dinanzi a voi.

— Fatelo venire subito — disse il giudice.

Goffredo Montchal uscì e ritornò dopo un momento accompagnato dal duca.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5,8; A. 6; D. 7,55; A. 10,35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A.? A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17 30; D. 20.5; Lusso 20.52
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10 19.27.
per Cividale: 5.50; 9.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.53; 15.9 18.18 (festivo 13.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20,27; A. 23.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12.50 A. 15.25; D. 19.42; A. 23.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D 7.43; A. 10 7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 23.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.70; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9 51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona). 6.53; 10.50; 15 51 17.40; (festivo 16.30).
Da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.